

**Costruzione di un pozzo a largo diametro
Villaggio di Tandaafa**

BENIN



Relazione finale progetto 2152

Con il contributo del Rotary Club Sassari – Distretto 2080

Il contesto

L'Atakorà, a Nord-Ovest del Benin, confina con il Togo e il Burkina Faso, è la provincia con minori precipitazioni rispetto al resto del Paese ed in cui le potenzialità agricole sono più ristrette. L'alto tasso di mortalità e di diffusione delle principali malattie (diarrea, gastroenteriti) che si registra nella zona settentrionale è determinato in gran parte dalla difficoltà di accesso all'acqua potabile. La prima condizione dunque per poter iniziare un percorso di sviluppo economico e sociale nella regione è senz'altro quella di garantire l'accesso alle risorse idriche necessarie alla sopravvivenza ed è in questa direzione che le comunità si sono mosse nella richiesta di cooperazione con Mani Tese da oltre 20 anni. L'associazione lavora quindi a sostegno di gruppi locali e comunità per garantire l'accesso all'acqua potabile nelle aree rurali e nelle periferie urbane attraverso una mobilitazione delle stesse comunità in termini di pianificazione e gestione delle risorse idriche comuni.

I progetti idrici di Mani Tese si sono concentrati quindi nella realizzazione di pozzi e nella riabilitazione d'altri impianti idrici a livello rurale. La realizzazione dei pozzi è sempre preceduta e seguita da un percorso di coinvolgimento della comunità nella gestione e sensibilizzazione delle popolazioni nel settore igienico in modo da permettere un miglior sfruttamento delle risorse idriche.

La regione è relativamente piovosa: le medie annuali di piovosità si attestano rispettivamente attorno ai 1400 mm. Nonostante questo, il dipartimento dell'Atakora è costantemente in una condizione di criticità per quanto riguarda l'accesso all'acqua potabile. Questa zona presa in considerazione dal programma si colloca al 56° nella graduatoria dei 77 Comuni del Benin ordinati secondo l'Indice di Scarsità Idrica (WPI). Nella stagione piovosa, quando l'acqua è naturalmente più disponibile, le popolazioni rurali si approvvigionano d'acqua attingendo dai ruscelli, fiumi ed altri corsi d'acqua. I nuclei familiari che dispongono di abitazioni con tetto in lamiera, raccolgono l'acqua piovana ponendo dei recipienti sotto i bordi del tetto. Le famiglie che hanno i mezzi, invece ricorrono spesso allo scavo, manuale e con metodi artigianali, di pozzi senza però alcun rispetto delle più basilari norme di sicurezza od igiene. Nelle stagioni secche, le difficoltà ad accedere all'acqua si accentuano considerevolmente, poiché la maggior parte di ruscelli e corsi d'acqua si asciugano. Bisogna sottolineare che nella tradizione e cultura locale, l'acqua è considerata un bene comune non vendibile e per sua natura condivisibile. Per questo motivo, nelle stagioni secche le famiglie che hanno a disposizione dei pozzi permettono alle altre di accedervi ed usufruirne. In città, la situazione non è migliore. Le strutture di adduzione dell'acqua laddove non sono totalmente assenti. Possedere l'acqua corrente in casa è un lusso per la maggior parte della popolazione cittadina. E' peraltro frequente che anche chi ha l'acqua corrente abbia problemi a causa delle carenze nel sistema di adduzione e distribuzione. Nei numerosi quartieri periferici delle

città le famiglie sono costrette ad arrangiarsi con pozzi del tutto approssimativi, dove la qualità della risorsa idrica finisce per essere l'ultima delle loro preoccupazioni. L'essenziale è poter bere per sopravvivere, ed in numerose località in certi periodi dell'anno sono numerosi gli adulti ed i bambini che non possono accedere all'acqua per lavarsi o per lavare i vestiti. L'acqua potabile rimane ancora una sfida ed una preoccupazione nella vita delle popolazioni ed in particolar modo per la promozione delle cure sanitarie di base.

Il villaggio di Tandaafa

Secondo l'ultimo censimento del 2002, la popolazione di Tandaafa era stimata intorno ai 2500 abitanti. La località ospita un insediamento disperso con frazioni situate sull'argine del fiume Pendjari ed è caratterizzata da un suolo è molto ricco che attira le migrazioni verso la zona. Tuttavia, la mancanza d'acqua nella località faceva sì che la popolazione fosse costretta a insediarsi direttamente sull'argine e bere l'acqua del fiume senza alcuna precauzione necessaria. La zona inoltre è ricca di insetti nocivi come la mosca tsé-tsé e le zanzare per cui la maggior parte della popolazione di questa località soffre della malattia del sonno e di malaria. Per di più, questo corso d'acqua in certi periodi dell'anno secca arrecando gravi problemi alla popolazione che non ha più acqua da bere. Le donne percorrono quindi diversi chilometri a piedi per raccogliere acqua pulita. La popolazione di questa area vive principalmente di agricoltura, di allevamento e in alcune zone di pesca.

La realizzazione della attività

La comunità del villaggio di Tandaafa (Comune di Toucoutouna) ha espresso grandissima soddisfazione quando gli è stato comunicato da rappresentate locale di Mani Tese, Achille Yotto Tapa, che la loro richiesta di sostegno per la realizzazione del pozzo a grande diametro era stata accolta da Mani Tese che a sua volta aveva individuato il Rotary Club di Sassari quale donatore per la realizzazione dell'opera.

La richiesta era stata inoltrata a Mani Tese dal Comitato locale di Sviluppo attraverso la Rappresentanza di Mani Tese in Benin in considerazione della situazione problematica causata dall'assenza di acqua potabile che costringeva le donne ed i bambini a percorrere giornalmente anche 7/8 km.

La società incaricata di effettuare lo studio del territorio e la perforazione è stata contattata nel capoluogo Natitingou e dopo aver ricevuto l'anticipo dei fondi del progetto ha effettuato un sopralluogo nel villaggio per decidere insieme al Comitato locale di Sviluppo l'area più consona

dove realizzare il pozzo. A questo fine è stato interpellato anche il Servizio Tecnico Idrico del Comune di Toucoutouna.

Successivamente l'équipe di perforazione si è recata di nuovo a Tandaafa per un primo tentativo di scavo.

I lavori da effettuare comprendevano :

- scavo del pozzo profondo circa 26 metri (diametro interno 1,4 m – esterno 1,6 m – rivestimento 18 m, si veda scheda allegata);
- equipaggiamento del pozzo stesso: carrucola, verricello, corda, secchio, coperchio;
- pavimentazione e canale di scolo verso un pozzo perduto;
- tinteggiatura del pozzo;
- formazione del Comitato di gestione.

Durante il primo tentativo di scavo l'équipe si è trovata di fronte ad alcuni problemi dovuti alla conformazione del territorio. Per raggiungere la falda acquifera nel punto individuato dai tecnici è necessario perforare una lastra di materiale granitico. Questo intervento è fattibile soltanto attraverso l'uso di cariche esplosive. In alternativa può essere effettuato un nuovo scavo in un secondo punto identificato dai tecnici.

Al fine di decidere il da farsi è stata convocata nel villaggio una riunione con il Sindaco di Toucoutouna, le autorità del villaggio e la delegazione di Mani Tese in occasione della visita sul campo.

Considerate le difficoltà nel procedere con le cariche esplosive, dovute alle autorizzazioni da chiedere presso le autorità regionali, si è deciso di procedere ad un secondo scavo nel punto identificato dai tecnici come E2 che dista circa 700 metri dal punto precedentemente scelto.

L'équipe si è resa disponibile a ricominciare i lavori dopo circa due mesi.

L'inconveniente presentatosi non ha comportato spese aggiuntive nella realizzazione in quanto la società incaricata si è fatta carico del costo riconoscendo una sua responsabilità nella erronea identificazione del sito dello scavo.

Il secondo scavo è proceduto senza ulteriori intoppi ed i lavori si sono conclusi nell'arco di ulteriori tre mesi di lavoro.

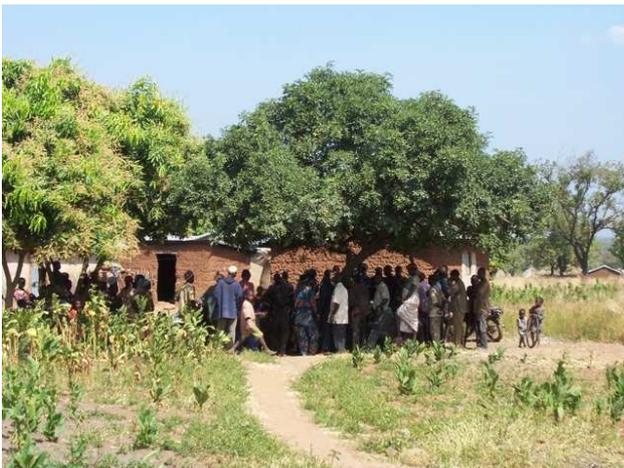
Le modalità di gestione

L'intera popolazione del villaggio è ora beneficiaria di questo progetto, in particolare le donne le cui mansioni quotidiane saranno alleggerite. Beneficiari indiretti sono anche i villaggi limitrofi che possono usufruire del pozzo per attingere l'acqua. In totale si può calcolare che circa 300 persone possono utilizzare il pozzo di Tandaafa.

La gestione del pozzo è stata affidata ad un gruppo di villaggio costituito ad hoc che a sua volta ha nominato un apposito comitato di gestione del pozzo. Il Comitato di gestione del pozzo si occupa di raccogliere piccole somme di denaro dai 100 ai 200 F CFA per persona in modo da assicurare il mantenimento e la riparazione in caso di danno.

Gli animatori di Mani Tese hanno anche organizzato una sessione di formazione per permettere a questo gruppo di acquisire le competenze minime per la gestione del pozzo (tenuta dei conti per le contribuzioni, utilizzo e piccola manutenzione, regolamento di apertura e chiusura del pozzo, etc). L'animazione ha messo l'accento sull'importanza del pozzo come bene comune del villaggio; per questo i beneficiari hanno il compito di prendersi cura del pozzo raccogliendo piccole somme di denaro per ripararlo in caso di malfunzionamento.

Alcune foto del progetto



La riunione del Comitato locale di sviluppo



Il villaggio di Tandaafa



La strada centrale del villaggio



Il pozzo realizzato



La targa dipinta